

**LA RIFORMA DELLE PROVINCE.** Ostruzionismo e bagarre mentre si avvicina la scadenza del 15 febbraio

# Il ddl Liberi Consorzi nel pantano

Si procede a colpi di compromessi con l'opposizione che frena

**GIOVANNI CIANCIMINO**

**PALERMO.** Il governo presenta i suoi emendamenti al ddl sui Liberi Consorzi, ora si attendono quelli dei deputati. Ma la riforma stenta a camminare, mentre la scadenza del 15 febbraio bussa alla porta. Ieri, la discussione generale non si è conclusa, ad onta degli impegni scaturiti dalla capigruppo per le ore 20. Molti gli iscritti a parlare, il dibattito non si può strozzare, la discussione generale proseguirà oggi.

Ma la richiesta dei capigruppo delle opposizioni (ad eccezione del M5s), con richiamo al regolamento, per la sospensione del dibattito, ha segnato un momento di preoccupazione nella maggioranza: avrebbe compromesso la riforma. Il presidente della commissione Affari Istituzionali, Antonello Cracolici, e il capigruppo del Pd, Baldo Gucciardi, hanno avvertito puzza di bruciato definendo «blitz» la richiesta al cospetto della decisione dei capigruppo di concludere in serata la discussione generale e rinviare ad oggi l'esame dell'articolo. Da qui la loro proposta di un'altra riunione di capigruppo. In questa sede il solito com-

promesso: le opposizioni ritirano le loro richieste sospensiva, la maggioranza concorda sulla opportunità di proseguire la discussione generale oggi.

E poi? Da tenere presente che la richiesta delle opposizioni di centrodestra era scaturita: dalla constatazione che, nel corso delle discussioni generali, diversi deputati di opposizione avevano manifestato riserve sulla riforma; e dopo che l'Aula aveva respinto la pregiudiziale di incostituzionalità avanzata Santi Formica (Lm-verso Fi).

Ed oggi si tenta ancora un altro compromesso che riguarda anche il superamento di alcune perplessità nella maggioranza. È previsto, infatti, un incontro alla presenza del governatore, Rosario Crocetta, con la partecipazione di tutti i settori rappresentati all'Ars. Stando a quanto sostiene Marco Falcone (Fi), le richieste sono tre: elezione diretta del presidente del Consorzio; corrispondenza territoriale dei Consorzi a quello delle attuali nove province (come dire che si bloccherebbe l'eventuale nascita del decimo Consorzio: quello di Gela, che sta a cuore a Crocetta); eliminare dal testo varato dalla commissione la parte relativa alla

istituzione delle Città Metropolitane.

È chiaro che l'opposizione ha tutto l'interesse di non correre. Quella di Nino D'Asero (Ncd), non è solo una battuta: «L'Assemblea frettolosa fa i Consorzi ciechi».

Per Nello Musumeci, «l'unico dato certo è che la maggioranza non ha le idee chiare sulla riforma. In Aula nessun parlamentare ha preannunciato voto favorevole. Noi dell'opposizione di centrodestra su alcuni punti non torniamo indietro. Vogliamo l'elezione diretta, i cittadini non possono essere espropriati del diritto di voto; le Province sono nove e nove devono essere i Consorzi; dare parte delle competenze della Regione agli enti intermedi».

Antonio Venturino (Vice presidente Ars): «Il sistema di elezione del presidente dei consorzi tra i sindaci, così come previsto dal testo originario è giuridicamente illegittimo perché tendeva a fare eleggere a presidente del consorzio il sindaco che avesse ottenuto soltanto il 40% dei voti in rappresentanza del 50% della popolazione. I due parametri stabiliti dal testo originario non prevedevano il superamento della maggioranza, né nella votazione dei sindaci, né nella maggioranza effettiva della po-

polazione».

Anche dai sindacati vengono critiche e sollecitazioni. Maurizio Bernava (Cisl): «Un pastrocchio, che rischia un vero pateracchio con effetti deleteri sul piano economico e sociale. Si fermi tutto. Si trovi un accordo politico sulla proroga dei commissari. E si vada verso un disegno coerente, organico, funzionale, sulla base del confronto con l'Anci, l'Università, le forze economiche e sociali».

Michele Pagliaro: «Non prevedere un numero fisso di liberi Consorzi lasciando la possibilità che se ne creino di nuovi sulla base della contiguità territoriale e del numero minimo di 150 mila abitanti, è di per sé un fatto pericoloso che rischia di invalidare gli importanti effetti attesi della riforma».

Claudio Barone (Uil): «È importante garantire un futuro al personale dipendente delle Province e degli enti ad esse collegate e chiarire subito le funzioni che dovranno svolgere i nuovi Consorzi dei comuni. Non ci appassiona, ma anzi va chiusa al più presto, una discussione tutta politica su ambiti e meccanismi elettorali. È necessario capire come saranno gestiti i servizi svolti oggi dalle province».